Anno III — PONTREMOLI 19 Maggio 1907 — 245 — N. 6

La TERRA

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 3,00
Semestre . . . » 1,50
Trimestre. . . » 1,00
Estero il doppio
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!....
G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell' umano consorzio ponga la proprietà collettiva.
C. PRAMPOLINI

NEOGUELFISMO

Malgrado le facili barzellette, onde ormai si ammanta la politica de' nostri governanti, appare, per segni non dubbii, che la direttiva dell' on. Giolitti e soci è verso la nazione neoguelfa.

Sono troppi e troppo salienti i fatti che si sono andati verificando in questi ultimi tempi, perchè si possa dirli casuali e non si debbauo invece tenere precisamente e scientemente voluti, e cioè rispondenti a un preordinato e preciso indirizzo di governo.

Perché, se anche voglia ammettersi che oggi fiorisca, insieme con le rose, un forte senso d'anticlericalismo, è certo però che l'anima italiana, - memore ancora per recenti prove della sacra tiara, - non avrebbe lasciato passare sotto silenzio ed inosservati atti di dedizione del patrio governo ai clericali, se essi pel passato si fossero, come oggi, compiuti.

E' dunque proprio il tentativo nuovissimo di instaurazione d'un accomodamento fra Chiesa e Stato, in cui la dignità di quest'ultimo viene manomessa, che ha sollevato quanti sono nell'Italia nostra spiriti liberi e li ha spinti, e speriamo li spingerà ancora, a combattere la bella battaglia in nome della libertà.

×

Già da tempo si andavano in alte sfere tessendo le fila dell'accordo e degli adulteri amori fra monarchia e vaticano.

Parve un momento che l' alba del nuovo regno l'informasse a liberi sensi: - fu breve l'illusione e sollecito il disinganno.

Le genuflessioni dei principi reali che alternano le devozioni al miracoloso sangue di s. Gennaro con i segreti e non devoti colloquii con le dame e damigelle napoletane, de' quali sono rigurgitanti le cronache - gli inviti e gli ossequienti inchini a Monsignor Bonomelli - il favore accordato ai ricreatorii clericali sono dimostrazioni evidenti del vento che spira in alto e della stretta unione, che diverrà presto dipendenza del primo al secondo, fra trono e altare.

E a questa decisa tendenza di Corte si è uniformato e ha obbedito il governo. Ora essa ha dato onori principeschi a vescovi e cardinali, ha inviato corazzate e concesse musiche militari per rendere più solenni feste religiose, e nel lavoro elettorale va favorendo l'accordo fra clericali e moderati, oppure, - ove esso non sia possibile per qualche rimasuglio di fierezza cittadina - appoggia senz'altro il clericale, anche se nel suo programma non si volle includere alcun accenno in senso patriottico ed unitario.

Nè sono vane affermazioni le nostre, chè di quanto scriviamo sono riprova le ultime discussioni della Camera e quanto oggi avviene nell'elezione politica di Bergamo.

×

Non v'ha dunque dubbio: si corre a rompicollo sulla china del neoguelfismo.

E noi crediamo che, mentre l'azione del governo è determinata dalla paura delle correnti popolari il cui movimento progrediente si vorrebbe ostacolare valendosi delle falangi clericali, in realtà poi queste ultime soverchieranno, e, gittata da parte la veste d' agnello, vorranno farsi lupe rapaci.

Perchè i clericali hanno una speciale intuizione della vita politica: essi non possono concepire i rapporti fra chiesa e stato che nel senso di soggezione de lo stato alla chiesa.

Questo affermano, senza sottintesi, i loro giornali: la miserevole e piccina teorica enunciata alla Camera delle due parallele non incontra certo l'approvazione degli alleati d'oggi.

I clericali in un avvenire molto prossimo vorranno « oltre che le idee, anche gli uomini loro »; essi sono fedeli al dogma cattolico « tutto prendere e nulla dare ».

E poichè le correnti delle idee di progresso non possono arrestarsi, ma traggono tanto maggior vigore quanto più sono ostacolate, sarà quello il momento - noi speriamo e auguriamo - in cui il popolo farà sentire la sua voce ribelle e imporrà - contro tutte le trame di tutti i potenti - istituzioni « sue ».

Alceste De Ambris - il nostro carissimo amico e compagno - ha dovuto anche una volta provare di quale e quanta libertà sia larga questa Italia dei principi e dei preti.

Aveva data tutta l' opera sua, fatta di fede e d'entusiasmo, pel trionfo del diritto dei lavoratori della terra, che nelle pianure parmensi hanno dichiarato lo sciopero.

E si voleva trarre e mantenere in arresto lui che dello splendido e giusto movimento proletario è anima e fulcro.

Ma il popolo non volle e si riversò innumere e tumultuoso nelle vie. I cavalleggieri caracollanti dovettero arrestare le cariche di fronte ai corpi di popolane stese a terra.

E l'amico nostro venne rilasciato.

Coraggio e avanti, o buon Alceste: - se ti colpisce la prepotenza settaria, ti assiste il diritto nuovo ed è con te l' augurio e l'affetto solidale dei vecchi e dei nuovi compagni di lotta di questa tua Lunigiana.

IMPRESSIONI

Gli scioperanti! Gli scioperanti!....

Era uno sciame di bimbi che vociava e correva e guizzava giù per gli stretti *borghi* di questa vecchia Parma verso le vie principali per vederli, per soddisfare alla innata e irresistibile curiosità infantile e riconoscente.

Sono uscito anch' io. Li ho visti. Ho visto sfilare un corteo silenzioso e triste di centinaia di contadini, di *spesati*, di operai della campagna. Vi era qualcosa di lugubre e di terribile in quella forza calma e taciturna che passava con una andatura lenta e ritmica uguale come sotto il peso di una stanchezza opprimente. A volte il vento - un furioso e soffocante vento di Maggio - sollevava dei nembi di polvere che avvolgevano quella tacita onda di uomini e di donne come in una nube densa e grigia.

Venivan dai vicini comuni del Parmigiano ove hanno dichiarato lo sciopero per un aumento di mercede indiscutibilmente legittimo e giusto.

« Son venuti a mostrare i loro stracci » ho udito esclamare da un rotondo e lustro salumaio che troneggia la sua animalesca stupidità sulla soglia della sua bottega,

Fors' anche! ho pensato. I loro stracci, la loro miseria, la loro volontà ferma, incrollabile.

Straccioni? Si, sì, certo. Bianchi di polvere dalla testa ai piedi, con degli abiti il cui colore e la cui forma non si può definire, colle mani e il viso infuocati, arsi dal sole.....

Le donne - vi eran moltissime donne e giovani - portavan esse sole una nota viva in quel corteo. Una nota vivace se non gaia.

Scalze per la maggior parte, col petto eretto e vigoroso sotto delle povere camicette chiare e i riccioli rossicci - caratteristici in quasi tutte le operaie dei campi - che scherzavan fuori dai tradizionali fazzoletti colorati.

Quand' è passato uno squadrone di cavalleria che andava ad occupare una porta della città per impedir l' entrata di altri scioperanti, una di esse - una giovanotta alta e fiera - ha alzato il pugno chiuso verso un cavalleggero e ha gridato « verranno qui come siam venuti noi e tutti!...»

Io ho pensato che le donne - queste donne - sono di una fierezza meravigliosa, che nella coscienza semplice e chiara del loro diritto lottano con una costanza e un' abnegazione sublimi come e forse più degli uomini, di tanti uomini!

Ah! gli *straccioni!* Come mi son sembrati grandi, superbamente grandi di fronte alla piccola, infinitamente piccola ironia.... estetica del ben pasciuto borghese!

×

Ironia apparente dopotutto. Poichè oggi in Italia spira un' aria non del tutto... primaverile.

L' operaio è ormai completamente conscio de' suoi diritti, sa ciò che *gli è dovuto* dalla borghesia e saprá ad ogni costo strapparlo!

Bisogna entrare in mezzo alle organizzazioni operaie per vedere, per sentire quale saldezza di propositi vi vibra, per sentire veramente il *socialismo* da vicino.

E' un'ascensione continua, imponente, decisiva che non avrà più ormai un momento di tregua, di transazione.

La lotta é aperta: la strada bianca e apparentemente infinita si stende dinnanzi agli occhi del proletariato ridestato alla sua vita, alla sua missione.

Chi potrá arrestarlo?

Non certo gli acrobatici salti dei ministri di questa miserabile Italia, la cui impotenza non si è mai manifestata come ora.....

Essi cercano, consci dell'abisso profondo che si apre ai loro piedi, di attaccarsi all' unica áncora che può ancora per poco sostenerli: il prete.

Ah! si ricevano i neo-cardinali col nuovo zucchetto rosso a base di coreografia militare o mandando lungo il dolce littorale Ionico le corazzate costruite coi soldi dei contribuenti?

La tiara e la corona tentano in un nuovo ibrido amplesso di arrestare la marcia trionfale della nuova Umanitá per restaurare un nuovo sacro romano impero?

E' tardi, signori! Noi ne ridiamo di gran cuore....

Gli *straccioni*, i *sans-culotte* sanno il loro destino e affilano poderosamente le scuri...

Io ho visto oggi ciò che sa e vuole il Proletariato: dinnanzi alle più infami provocazioni, sotto le zampe ferrate dei cavalli del regio esercito e di fronte alla brutalitá più sfacciata e inumana dei piccoli veterani del..... 98, non ha piegato un' attimo.

Egli avanza sicuro; pronto a tutti i disagi e a tutti i sacrifizi, scuotendo al sole la fiaccola possente del suo grande amore e del suo grande odio....

Questa lotta, fratelli é un' epopea!

Mefistofele

La grandiosa vittoria Socialista
IN AUSTRIA

La riforma del suffragio universale ha dato in Austria inattesi risultati a favore dei socialisti. Ben *sessanta* di essi sono stati eletti a primo scrutinio ed ora i compagni nostri si apprestano a misurarsi nuovamente coi *multicolori* avversarii in *113* elezioni di ballottaggio.

Ovunque, anche dove è rimasto soccombente, il partito socialista ottenne splendide votazioni.

Così il popolo ha detto alta la sua parola di fratellanza di fronte l' astio delle diverse nazionalità che affligge lo stato austro-ungarico.

E' questa la risposta trionfale che il socialismo dá ai miseri untorelli della politica, i quali vanno predicando la sua debacle finale.

Essi levarono alte grida di vittoria, quando in Germania i socialisti tornarono in minor numero al Reichstag ma non calcolarono che aumentò di gran lunga il numero dei voti di parte nostra, e che, i socialisti, da soli, contarono quasi altrettanti suffragi che tutti gli altri partiti messi assieme.

« Socialismo » vuol dire progresso, e il progresso è indefinito.

Com' è dunque possibile che se ne arresti il corso?

Potranno esservi delle soste, ma dell' idea emancipatrice è immancabile il trionfo.

---

17 MAGGIO 1897

ANTONIO FRATTI

Lo conobbi, or è più che un ventennio, a Pisa, - lo rividi e lo sentii parlare molti anni or sono al Casino Civico di Carrara.

La sua parola era fluida ed elegante: assurgeva volte a volte ad inno alato di poesia o colpiva come sferza vibrata da braccio possente.

E, come la sua parola, la sua persona: - forte nel contempo e gentile.

Io penso che chi abbia conosciuto Antonio Fratti non possa dimenticarne la squisitezza dei pensieri, la compitezza dei modi e l'animo perennemente aperto alle più alte e nobili iniziative.

Mazziniano intransigente, solo quando parve che la consueta protesta astensionista sarebbe rimasta sterile e vana, accettò la candidatura politica e fu deputato per Forlì.

Ed egli degnamente rappresentò in parlamento e nel paese la forte e gentile Romagna, della quale fu un figlio prediletto.

Allorché il turco cercò opprimere la Grecia, egli corse a difendere la causa dell'indipendenza d'un popolo, così indegnamente poi tradita dai potenti, e rivestita la camicia rossa che già aveva conosciuti i suoi palpiti per l'idea nazionale, combattè da prode e da prode morì sui campi di Domokos.

Alla sua memoria siano reverenti e al suo esempio s'ispirino i giovani.

Un' intervista coll' on. ENRICO FERRI
direttore dell' AVANTI!

Per una fortuita combinazione, son venuto a conoscenza di una lettera che i compagni lunigianesi hanno diretto all'on. Enrico Ferri, direttore dell' Avanti!

Commetto un'indiscrezione, ma non posso trattenermi dal pubblicare la lettera:

CARO COMPAGNO,

I signori benpensanti pontremolesi vanno spargendo sul conto tuo delle voci molto strane.

Essi dicono che tu a Roma fai la vita del ricco sfruttatore. Dicono che di giorno te la passi sdraiato sovra una poltrona dorata, impartendo ordini agli operai della tua tipografia; che in casa tua c' è corte bandita, e che la sera stai nel palco a teatro, con un gran cilindro in testa, con un ricchissimo abito, e circondato da magnifiche dame.

Ti preghiamo di smentire le stupide calunnie, che danneggiano la nostra propaganda.

(Seguono le firme)

***Io, poiché ero certo che il nostro compagno non si sarebbe dato la briga di smentire tali voci, ho voluto prendere le sue parti, e mi sono recato ad intervistarlo, per riferirne poi ai compagni e lettori della* Terra.**

Sventuratamente devo dire che quanto fanno

circolare i signori benpensanti è la pura verità.

Recatomi difatti al mattino nella tipografia dell'Avanti! ho trovato non solo il compagno Ferri, ma anche la famosa poltrona.

Dirò, di più. Il compagno nostro era sdraiato fra gli aurei bracciuoli, impugnando uno scudiscio, col quale faceva lavorare i tipografi, frustandoli a sangue tutte le volte che gli passavano a tiro.

Lo spettacolo mi ha destato orrore, ricordandomi precisamente i caporali dell'agro romano i quali – per conto dei padroni – trattano nello stesso modo i poveri contadini che scendono tra noi dalle Marche e dall'Abruzzo.

Ho cercato di rivolgere qualche parola al direttore dell'Avanti! ma il suo aspetto era in quel momento così minaccioso e la fruste roteava talmente, che mi sono ritirato, mormorando:

— Scusi, eccellenza, se ho avuto il coraggio di disturbarlo nel lavoro.... dei suoi operai!

×

Mi son recato più tardi a casa dell'amico, e lo spettacolo che ho visto mi ha profondamente nauseato.

Egli stava pranzando, fra una vera folla di cortigiani, che divoravano a quattro palmenti delle vere piramidi di succolenti cibi, mentre un'orchestra rallegrava il banchetto sardanapalesco.

Vedendo però che l'amico – il quale aveva fatto parecchie libazioni – era in vena di chiacchierare, ho azzardato qualche domanda:

— Sei di buon appetito, non è vero?

— Sempre così!

— Ma scusa, dove trovi i denari per questi pranzi regali, dal momento che è notoria la tua insolvibilità, tantochè Bettolo rimarrà tuo creditore per tutta la vita?

— Sono ancora i rimasugli degli affari che ho fatto sotto i governi passati, da Crispi, a Pelloux, a Giolitti! Ah! i bei tempi! Figurati che quando un possidente andava in prigione per aver dato qualche coltellata, io lo facevo liberare, e mi facevo poi pagare la liberazione; quando qualcuno rubava di grosso, lo facevo assolvere e mi facevo pagare la difesa colla metà della roba rubata; quando un Tizio aveva una lite, io gliela facevo guadagnare, anche se aveva torto, disponendo di molte amicizie nella magistratura; quando un imbecille faceva un'eredità, m'incaricavo io di incassarla, anche se era contestata, e poi me la mangiavo allegramente; quando si trattava di far avere un appalto a qualche impresa, lo ottenevo, facendomi poi pagare una larga senseria sulla pappata che l'impresa faceva a danno dello Stato. Insomma, caro mio....

Io non volli sentire altro, e mi ritirai nauseato di tanto cinismo.

×

Alla sera poi, volendo pur sincerarmi se non vi fosse qualche cosa di calunnioso in quanto i benpensanti pontremolesi andavano dicendo sul conto del nostro compagno, mi recai a teatro e la prima cosa che mi colpì fu proprio lui: il direttore dell'Avanti! in palco, col suo famoso cilindro, e circondato da un harem di magnifiche dame.

Mi volsi ab un vicino, domandando:

— Ma chi è quel signore lassù?

— Come! Non lo conosce? E' uno dei tanti patrioti che si sono arricchiti al tempo di... Tanlongo, svaligiando la banca romana!

Roma, Maggio 1907.

IL CRONISTA DELL'ASINO!

I nuovi Orarî

Il 15 giugno andranno in vigore i nuovi orari dei treni. *Nuovi* per modo di dire, perchè sono una ripetizione punto corretta dei precedenti... errori. Basta muoversi un pò dalla porta di casa, salire in treno e fermarsi alla prima stazione per avverare subito numerosi inconvenienti.

La linea poi Parma-Spezia è la più disgraziata e trascurata delle linee. E' in esercizio da venti anni, ha decuplicato il traffico, triplicato il movimento dei viaggiatori, e non vi è stata introdotta modificazione di sorta dal primo giorno a oggi. Chi viene da Massa alle 13 perde le sue brave due orette a Sarzana. Chi viene alle 16,30 non può passare per la via Sarzana-S. Stefano. Passa da Verzano e paga anche una sopratassa. (1) Da Parma partono tre treni viaggiatori e da Spezia due soli. Uno parte da Spezia alle 11,40 e muore a Pontremoli. Uno parte da Pontremoli la mattina alle 4,30, invece di muovere addirittura da Spezia. Il direttissimo da Roma si ferma ad Aulla a prender acqua o per la coincidenza col treno operaio e non riceve viaggiatori, mentre su tutta la linea Parma-Spezia-Aulla è la stazione più importante per il commercio locale e per tutte le vallate che fan capo a quella stazione. Si è parlato tanto di istituire una coppia di diretti ed è rimasto sempre un pio desiderio.

Siamo al rimaneggiamento degli orari. La Direzione tenga conto di questi rilievi. Altrimenti, visto che è sempre rimasta opera inutile quella del deputato, delle Camere di Commercio, dei Comuni, scenderemo ai comizi, per far cancellare il nomignolo di dileggio che si è acquistato la nostra linea: *la Transibériana.*

IL BIGLIETTAIO

(1) Chi parte alle 15,50 si ferma mezz'ora a S. Stefano ad aspettare il trenino da Sarzana.

LE LORO CIFRE

E' splendida! Da Aristofane a Sardou, gli autori e attori che si sono succeduti appariscono poveri idioti di fronte ai comici della Camera, rappresentanti la gran farsa del riordinamento finanziario.

Chi non vede non può immaginare.

Un governo che solennemente, serenamente, fa dichiarazioni alle quali – per primo – non crede.

Un Parlamento che finge di credere a ciò che sa non essere vero.

Un governo che torna a fingere di credere che il Parlamento abbia creduto a ciò che tutti credono facilmente essere il falso.

E così la baracca cammina sulle ininterrotte rotaie dell'ipocrisia; e non c'è qualche volta che l'uno o l'altro dei poveri socialisti che tentino di guastare – tra l'indignazione generale – l'ingranaggio della menzogna convenuta.

⁂

Da un paio di settimane, per esempio, si discutono i così detti bilanci della nazione.

I vari ministri – come loro obbligo – hanno fatto dei lunghi discorsi, irti – come dicono i giornali autorevoli – di cifre.

Io non voglio dire che quelle cifre sieno state combinate a bella posta per quei quattro o cinque che fingono d'intendersene.

Quelle cifre saranno magari rigidamente esatte; e chi se ne incarica?

Il governo – per bocca di un suo membro – non domanda già la fiducia della Camera perchè abbia fatto il bene vero del paese; perchè abbia sollevato materialmente e moralmente le condizioni dei più; perchè abbia data consacrazione di fatto al diritto platonico che il popolo ha al lavoro ed al pane.

Niente di tutte queste bazzecole.

Nossignori: il governo dice al Parlamento: « Domando la vostra fiducia perchè queste sono le cifre... che vi presento ».

E qui il ministro sgrana un rosario di numeri, che può anche essere questo:

2 8 7 6 9 3 1 4 0 5

E la Camera, giubilante, finge credere che quelle cifre vogliano dire qualche cosa e – riservandosi pel voto finale – intanto applaude.

⁂

Ma; c'è un ma...

Sorgono i critici benevoli, ma critici.

Poniamo l'on. Sonnino, che, per essere stato ministro, è creduto un pezzo grosso.

Cosa dice l'ex ministro?

Ecco qua:

« Come sono brutte le cifre dell'on. Lacava! A me non piacciono affatto! Quando io stava al potere le mie cifre erano queste:

2 9 7 6 8 4 3 1 5 0

Tutti hanno visto che, con quelle cifre, le cose andavano molto meglio; è vero che il deficit dello Stato aveva raggiunto altezze favolose, ma che rialzo di borsa!

Oggi, se io fossi al potere, vorrei fare quella riforma radicale che il popolo domanda da tanto tempo: risolvere, in certo modo, la questione sociale.

E questo non lo si fa, onorevole Lacava, con le comiche cifre che ha presentate lei, ma con queste che io – risalendo al vostro banco = metterei assieme:

1 3 2 8 4 5 6 9 8 9

Ed una parte della Camera applaude l'oratore, pensando: quando al potere c'era lui che belle cifre piovevano!

⁂

Questi i discorsi di quelli che sono stati, o che ci stanno.

Vengono poi i discorsi di quelli che ci vogliono andare o tornare.

E qui la commedia raggiunge un grado di comicità, e gli attori una verve che il buon Yorik nemmeno concepiva.

Parla – per esempio – l'on. Maggiorino Ferraris:

— Cosa diavolo hanno detto gli oratori Lacava e Sonnino?

Il primo dà ora prova di non sapere governare e amministrare; il secondo l'ha già data da un pezzo.

Ma non capite che con quelle cifre non si può dar da mangiare al popolo? *(benissimo!)*

Ma vedete che la gente muore di fame per le strade?

Non sentite il lamento dei disoccupati echeggiante fino sotto quest'aula? *(bravo!)*

Non vedete come il polipo mostruoso che si chiama esercito, assorbe tutta la potenzialità economica del paese? *(rumori)*

Non sentite il bisogno di rimediare? di far la giustizia sociale?

E cercate il rimedio in quelle cifre tisicuzze che presentano l'on. Lacava e lo on. Sonnino?

Ah, i passati governi con le loro cifre hanno tradito il paese e il popolo!

E' necessaria la radicalissima riforma che il popolo da noi rappresentato, esige.

E quella riforma l'avrà l'Italia, quando noi al potere – potremo sottoporre alla vostra approvazione queste cifre:

6 5 4 3 0 1 2 8 9 7

Tutta la sinistra – i futuri ministri e sottosegretari – applaude furiosamente, fingendo di credere che nelle cifre dell'on. Ferraris stia la tutela dei diritti del popolo.

⁂

Il quale popolo – fuori della Camera, guarda ancora con la bocca aperta, ai vecchi e ai nuovi ministri; ed anche lui finge di credere – poveraccio! – che una volta o l'altra abbiano un pò a far i conti anche con lui.

Invece – o povera gente che soffri e taci, – al governo ci saranno sempre dieci cifre che esprimono qualche cosa: l'avere... degli altri.

La diversa collocazione di queste cifre, rappresentanti il valore di pochi, potrà dar luogo alle battaglie parlamentari, dall'estrema destra all'estrema sinistra.

Ma delle cifre tue – o buon popolo – è inutile che si occupino gli economisti ed i finanzieri; e si dicano democratici o moderati, non se ne occuperanno mai.

Tanto già – in qualunque senso si girino o si alternino – (le cifre rappresentanti ciò che il governo ha lasciato a lei avranno sempre questo significato:

0 0 0 0 0 0 0 0 0

goliardo

Corriere di Bedonia

Alpino grida che *Staffile* diventa sempre più *cretino*, che è un *poveraccio, buffone doppio*, che ha un muso molto duro e, strano a dirsi, tanto più spiffero vertità scottanti sul conto di questi beverendi tanto più mi si rincara la dose. Mi rallegro: Staffile è uomo e siccome gli uomini sono fatti a somiglianza di Dio ergo Staffile è in buona compagnia. Ma perchè questo mondo è... rotondo mi lamento anche; perchè gli Alpini sapienti non *faranno grazia* (che puzza di sacrestia) di rispondere nè agli insulti che lanciò alla colta ed inelità giunta, nè alle mascalzonate colle quali incenso i muleschi corrispondenti. L'argomento capitale che deve incutere santo timore a Staffile è che: « dopo tutto, se sputo amaro è segno che essi mi toccano nel vivo e che certe verità scottano ». Santa imbecillità! Prendete in mano, o poveri di.... spirito, tutte le ciocche che da otto anni in qua si sono stampate, scorretele e v'accorgerete con quali menzogne, con quali vigliacche porcherie avete gratificato e gratificate i consiglieri Lagasi, Servini, Galli e Belli ecc., e tutti quelli che a differenza di voi hanno un pò di sale in zucca.

Vi date la zappa nei piedi, o portenti. Da otto anni a questa parte le vostre elucubrazioni sono sputi e bava velenosa e lo posso rimandarvi in gola il vostro.... argomento capitale e dirvi che siete voi i toccati sul viso....

E *Staffile*, mentre scrive queste righe, pensa se non dovrà venire per davvero il momento in cui il nostro buon popolo, conosciute le vostre secolari imposture, libero da ogni opportunismo, sferrerà calci a voi, eterni nemici della scienza e delle coscienze pure,.. Voi, preti intriganti, possedete le nostre donne, i moribondi; tenete in mano le nostre scuole, gl'istituti pii, molte fonti del credito della vita economica d'Italia; le condizioni della vita nostra civile sono in pericolo e *Staffile* pensa se in un non lontano avvenire, questo nostro popolo, guardando l'abisso in cui lo volete gettare, non vorrà liberarsi da voi, parassiti della umanità.....

Nè gracchiate, se ho detto che i nostri montanari hanno strade infelicissime. Sì, ochè sempiterno, lo ripeto; abbiamo strade infelicissime e, aggiungo per colpa vostra. Testardi, cocciuti (non per nulla *Algranati* fonda per difendervi il *Mulo*) vi siete impiantati in quel famoso prestito che sarà la vostra tomba, perchè ammesso che lo si faccia non potrà mai consentire un assetto definitivo e permanente a tutte le nostre strade; testardi e cocciuti, non avete dato ascolto all'on. Lagasi che v'additava la vera via che dovevate seguire e che già molte volte da queste colonne abbiamo fatto nota.

E voglio, e poi finisco, dimostrare che il buffone doppio è lui, l'autente Alpino.

Mai e poi mai – o allegro scrittorello – i miei amici si sono sognati d'affermare in pieno consiglio l'inesistenza di debiti dovuti al tuo Lunardini e C. Ti sfido a trovar negli atti municipali traccia di così strabiliante affermazione. Sostenete che i nostri amici non conoscevano l'esistenza dei debiti, prima ancora che venisse Pecoraro, è sostenere la menzogna che tu hai sempre pronta. Fatti portare su nel timello del Seminario gli atti municipali, fra una sorsata e l'altra di vino... Travasanese compulsali e vedrai, se non sarai annebbiato, che esistono lunghe corrispondenze, numerose deliberazioni intorno alla vertenza cogli Ospizi Civili, che fino dal 1902 si presero delibere relative al preteso credito accampato dall'Astorri, che si presentarono e votarono proposte di prestiti per pagare Todeschini il debito verso il Comune di Borgotaro e verso gli appropriati delle strade comunali obbligatorie.

Ed ora, alpino, chi è il buffone doppio e il..... falso.... doppio...?!!

STAFFILE

PER UNA STAZIONE

Gli abitanti di Pallerone volevano la stazione alle porte del loro paese. Fecero una petizione e la diedero al deputato che promise. Ma quelli di Verpiana, Olivola, Bigliolo fecero guerra per averla molto più su, al ponte di Sericciolo. Redassero il loro bravo *papier* e lo consegnarono al deputato, che promise.

E' sempre stata cosa difficile però tenere il piede in due scarpe e si attendeva con certa curiosità come il deputato su la sarebbe cavata, accontentando le due fazioni belligere, una contro l'altra armata, dopo aver promessa la vittoria... ad entrambe!

Si legge sull'*A Noi!* com'è andata la faccenda. Una lettera del ministro Gianturco all'*onorevole* fa sapere che la stazione si costruirebbe in vicinanza del km. 8 del tronco Fivizzano-Aulla, e cioè più su ancora del ponte di Sericciolo, di fronte al molino Duranti, località che non fa comodo a nessuno, mentre il vero punto che allaccerebbe in modo equo tutti i paesi sarebbe nel piano detto di *Frau*, a 5 km. da Aulla.

I contendenti sono adirati dell'esito infelice delle loro domande, tanto più che leggendo l'*A Noi!* si avvegnono d'esser presi in giro da quel burlone del ministro.

Infatti chiedevano la stazione: gli uni a Pallerone, gli altri a Sericciolo. O farla in una di queste due località o in un punto intermedio. Nossignore! fuori dell'abitato, lassù a casa del diavolo, mentre il ministro scrive: « Sono lieto di parteciparti che in seguito al voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che ha ritenuto meritevole di accoglimento le istanze presentate dagli interessati.... »

Ah burlone!

Morale. – Battete altra via se volete far conoscere i vostri diritti, tutelare i vostri interessi. Non piegate la schiena a elemosinare la *grazia*; il *favore*, ma unitevi sempre, reclamate l'onesti, protestate contro le ingiustizie, civilmente!

IL CANTONIERE

PER CERTI LIBELLISTI

Un miserevole scrittorello, nascondentesi sotto il falso e facile pseudonimo di « campagnolo » e barricantesi dietro un cumulo di gesuitiche circonlocuzioni ha tentato insinuare nell'ultimo numero della Giovane Montagna, *che io abbia scientemente « cooperato a far rinchiudere in un manicomio, a mezzo d'« tranelli » e di « certe dichiarazioni » un cittadino « innocuo a chicchessia, allegro anzi e divertente specialmente quando ha bevuto un bicchier di vino ».*

Per rispetto a me stesso forse non dovrei neppure smentire il « campagnolo » rabbioso con la sintassi e la grammatica quasi altrettanto che con me; l'accusa è per sè stessa e per chi mi conosce talmente ridicola e assurda che occorreva fosse dettata da mente annebbiata da feroce odio personale o politico.....

Sarebbe d'uopo invero che io avessi avuta la magica potenza di suggestionare... da lontano a dire e scrivere il falso quattro testimoni che neppure so chi siano, i reali carabinieri coi quali non ho parlato, un medico – nientemeno che il Cav. Dott. Guglielmo Angella – col quale pure non ho aperto bocca, ed avessi per di più convinto un insospettato e insospettabile magistrato a legalizzare una enorme ingiustizia!...

Mi duole però che il « campagnolo » e suoi accoliti siano rimasti nell'ombra e nel silenzio dei compiacenti boschi, che altrimenti sarei stato assai curioso di sapere donde essi abbiano tratto argomento a lanciare la loro accusa, non so se più stupida o malvagia.

Pontremoli, 17 Maggio 1907.

Avv. Pietro Bologna

N. B. – Questa stessa dichiarazione è stata inviata alla direzione della Giovane Montagna.

Cronaca Apuana

Vessazioni fiscali

Ci siamo già occupati altra volta della cosa.

La nostra Commissione Mandamentale per le imposte dirette aveva accolto, col tacito consenso dell'agente delle tasse, molti ricorsi. Credevano così i tartassati contribuenti che non avrebbero avuto ulteriori molestie.

Ma.... essi facevano i conti senza l'oste, e l'oste, in questo caso, so non è grosso, paffuto e rubicondo è assai più pericoloso...., nientemeno che l'agente delle tasse.

Il quale, dopo aver assistito senza elevar reclamo alle delibere prese dalla commissione, ha appellato tutte quante le decisioni stesse.

La commissione provinciale, è superfluo il dirlo, composta per la maggior parte di elementi governativi, ignari delle reali condizioni dei contribuenti, ha senz'altro accolti i ricorsi della gente e si sono visti accertati redditi addirittura shalorditivi.

Sappiamo, fra l'altro, di esercenti che notoriamente non traggono dal commercio che scarsissimo utile, ai quali si sono attribuiti redditi di migliaia di lire: sappiamo di altri che sono tassati ingiustamente perchè non proprietari dell'esercizio e di altri ancora pei quali si pretende accertare un reddito per commercio che attualmente più non esiste, quale ad esempio quello di cambio-valute.

Ora, domandiamo noi, perchè si debbono colpire i contribuenti quasi di sorpresa?

E perchè tutte quante le decisioni della commissione debbono venir impugnate e, quel che è peggio, cancellate?

Non sarebbe un po' il caso che, in segno di protesta, i componenti la commissione si dimettessero?

Il commercio da noi è arenato, il consumo minore, l'emigrazione procede con un crescendo impressionante, e ogni agente nuovo che capiti qui cerca di spillare nuovi quattrini e colpisce senza criterio e senza misericordia, mentre i disastri finanziarii si succedono e centinaia di migliaie di lire vanno perdute....

Oh! che bel paese l'Italia degli aranci, dei fiori e..... delle tasse!...

L'assenteismo dei nostri reggitori

La rettimana scorsa era fissata la verifica dei pesi e misure, ma l'ufficiale incaricato non potè recarsi qui per malattia sopraggiuntagli.

I nostri padri coscritti, senza preoccuparsi di chi doveva venire da lontano, avvisano del rinvio con un semplice manifesto manoscritto affisso sotto la « gabella ».

Intanto nel giorno fissato vennero dalle lontane frazioni di campagna vari esercenti con bilanci, bilici, pesi e bilancine, incontrando non lieve disagio e anche qualche spesa.

O perchè non si mandò un espresso in tutte le ville per avvisare della rinviata verifica?

Fosse pure stato inviato tardi il contravviso, gli agenti comunali ci sono apposta per fare il servizio del pubblico e in una giornata tutti gli esercenti del comune potevano essere avvertiti.

Ma.... siamo alle solite: – il programma dei nostri reggitori si riassume in una parola sola « assenteismo ».

La seduta del Consiglio Comunale

Indetta per lunedì scorso andò deserta e venne fissata una nuova convocazione per lunedì prossimo.

Una « medicona »

Da qualche giorno è capitata fra noi una certa *Marina Ratti* da S. Terenzo al Mare, la quale va gabbando un mondo di credenzoni che corrono da lei per riacquistare salute.

Essa va inventando cure e malattie nuove, e non c'è una diagnosi o una cura fatta dai nostri medici che le vada a fagiolo.

L'ufficiale sanitario dott. Pietro Ceppellini ha denunziato fino da Domenica questa « medicona » al procuratore del re, ma essa anche tutt'oggi, Venerdì, esercita il suo mestiere, sorprendendo la buona fede dei moltissimi che corrono, anche da lontano, a consultarla.

Perchè non si provvede?

Grave disgrazia

A S. Rocco di Guinadi varii bambini si divertivano a tagliar legna con un falcetto. Disgraziatamente, mentre si bisticciavano l'un l'altro il falcetto, alla bambina Rosa Marioni d'anni 7 veniva reciso completamente il dito mignolo della mano destra.

La povera piccina ebbe le prime cure dal dott. Angella, e sarà ricoverata all'ospedale.

Non v'è alcun pericolo di complicazione.

L'ampliamento della stazione

I lavori d'ampliamento della nostra stazione che vennero sospesi saranno quanto prima ripresi e li condurrà l'impresario *Giuseppe Borzacca.*

Un Comizio

Oggi domenica, nelle ore mattutine, parlerà nella pubblica piazza *Manfredo Giuliani* sulla *politica clericale del governo.*

Le sue parole saranno anche di risposta a quelle pronunziate alla Camera dal nostro rappresentante politico.

I lavoratori di Pontremoli rendano col loro concorso solenne e fiera la protesta.

Queste maschere liberali sono andate a giro troppo tempo per la Val di Magra!

All'ospedale

È piovuto qui due anni or sono dalla Sardegna un prete del Piemonte e, – *il va sans dire* –, ha subito trovato da acclimatarsi bene... spiritualmente e materialmente.

Costui è tal Monsignor Costamagna Michele, che ne' suoi biglietti di visita si qualifica *« Teologo, cameriere segreto soprann.: di S. S. Pio X, Canonico primiario della Cattedrale, Direttore spirituale del Seminario e dell'ospedale, Superiore diocesano dell'unione apostolica ».*

Non c'è male: come si vede, se qualche titolo gli mancava, Pontremoli non ha voluto venir meno alla sua fama di ospitaliera, accordandogliene una lunga corona....

Ma ciò – sebbene sia seccato maledettamente a questo clero, e ne sia stata scritta una pepata satira sulla *Giovane Montagna*, – non ci interessa punto nè poco.

Parliamo di questo reverendo perchè ci sono giunti serii e attendibili reclami circa il modo onde egli soddisfa alle sue mansioni nell'ospedale.

Ci si afferma, e abbiamo anzi potuto constatare, che ogni domenica egli affligge con lunghe ridicole prediche gli ammalati, trattenendoli per oltre 1 ora e mezzo con una tale voce stentorea che non rade volte i bambini ricoverati s'impauriscono e piangono; ci si riferisce anche che qualche altra volta le sue prediche non sono che sfoghi malevoli contro chi presta il suo amoroso e lodevole servizio nell'ospedale.

E non solo, che il detto reverendo chiama a raccolta in essa sua tutti i bambini del vicinato, i quali fanno un bordello maledetto, disturbando gli ammalati e impedendo anche il retto andamento dei servizii.

E, viceversa, egli – preso dalla mania nel predicare – non rade volte si assenta, e fra i reclami giuntici c'è appunto anche questo che qualche moribondo ha chiesto invano l'opera del suo ministero.

Noi personalmente ricordiamo, tra gli altri, questo non lieto episodio.

Eravamo andati, assieme con alcuni amici, a visitare un povero giovane sulla trentina, che lasciava numerosa famiglia. Lo sapevamo aggravatissimo. Incontrammo il cappellano e gliene domandammo nuova, ed egli, con la faccia più allegra di questo mondo: *« Ormai per me ho finito, gli ho già firmato il passaporto ».* Ci guardammo in viso e ammutolimmo. Trovammo poi il poveretto rantolante, negli ultimi strazii dell'agonia....

La Congregazione, tornate vane le precedenti rimostranze, fece intendere che sarebbe ricorsa al licenziamento, onde il reverendo canonico primitario e professor teologo pensò bene di rassegnare le sue dimissioni, che, a quanto sappiamo, saranno accettate *tolo corde.*

Scossa di terremoto

Mercoldì sera fu sentita una scossa di terremoto di breve durata, ma assai violenta.

Altra scossa più leggera fu avvertita Giovedì mattina.

Movimento dello Stato Civile dal 9 al 15 Maggio 1907

Matrimoni

Ollari Giacomo di anni 25 possidente e Filippi Anna di anni 28 possidente. – Bianchi Eugenio di anni 30 possidente e Necchi Paola di anni 18 possidente.

Nati

Maschi N. 8 – Femmine N. 3

Morti

Orioli Giovanni Maria di anni 88 possidente, vedovo, di Pracchiola. – Angella Erminia, di anni 26 casalinga, nubile, di Mignegno. – Ferrari Angiola di anni 77 possidente, vedova, di Pontremoli. – Galletti Giuseppe di anni 57 agricoltore, coniugato, di Gravagna. – Ricchetti Amilcare di giorni 6, di Pontremoli. – Alberti Pietro di anni 18 e mesi 6, studente, celibe, di Fivizzano. – Fanti Ida di mezz'ora, di Soccisa. – Larini Domenica di anni 63 agricoltrice, coniugata, di Valdantena. – Pedretti Maria di anni 80 agricoltrice, vedova di Valdantena.

CORRISPONDENZE

LE ELEZIONI GENERALI AMMINISTRATIVE

nel Comune di Licciana

Domenica prossima sono indette le elezioni generali amministrative in tutto il comune. Per la prima volta esse avranno, specialmente in alcune frazioni, una vivacità considerevole determinata non da rivalità personali o di campanile ma da lotta d'idee. Chi non ricorda le antiche ostilità fra Monti e Licciana? Erano i pezzi grossi, i signori che alimentavano queste ire: oggi coll'entrata in scena di un elemento più popolare, ogni antagonismo di campanile è scomparso: e la popolazione licciánese guarda con viva e fraterna simpatia, la lotta che si ingaggia a Monti dal partito dei *poveri*, contro quello dei... Don Rodrighetti del villaggio.

Nelle ultime elezioni già tre consiglieri popolari si sostituirono ai piccoli feudatari del paese, oggi è la volta dell'ultimo di essi il più fegatoso e arrabbiato d'ogni altro, il *Sire di S. Martino.* Se le speranze dei buoni amici di Monti non saranno deluse egli se ne starà definitivamente a potar le vigne dei suoi poderi, che i contadini ricalcitrano a lavorare, e un umile uomo della *fugaccina* prenderà il suo scanno nel consesso comunale.

Nella così detta *Montagna*, il partito che si può con definizione deterministico-economica chiamare degli *esercenti* è stato già mortalmente ferito del nuovo reparto.

Gli esercenti di Tavernelle, signori in nome di *Sua Maestà la Cambialina*, dei beni e dei..... voti di quelle popolazioni, spadroneggiavano per il passato nel Comune, godendo di un Dazio Consumo ad economia, che andava a tutto profitto delle loro tasche e a danno del Comune.

Questa volta dei tre *orsi della montagna* uno solo (e quale dei tre?) ritornerà in consiglio, e speriamo che li accompagni nella sconfitta il seguito consigliere di Apella.

A Licciana sarà certamente e con copiosi suffragi rieletto Quinto Ferrari che sempre in Consiglio ha spiegato un'azione sinceramente democratica; non sono proclamati gli altri candidati, ma certamente non vi sarà lotta.

Così pure non vi sarà lotta a Panicale, mentre a Bastia si sono già manifestate molte rivalità personali assai deplorevoli, che potrebbero andare a vantaggio di quel Lombardi che per la serietà del Consiglio non dovrebbe essere rieletto.

Ci pensino gli elettori di Bastia.

Una schietta e genuina lotta socialista si avrà a Costamala e a Terrarossa. Costamala è stata finora rappresentata da una specie di mummia taciturna che obbediva nelle votazioni ai cenni dello zio prete, un figuro ben noto in Lunigiana. Sembra assicurato che un giovane e volonteroso compagno nostro, Botti Egidio, lo manderà a *calci dritti.*

A Terrarossa la vittoria sarebbe stata indubbiamente da parte dei socialisti se si fosse votato colle nuove liste: in ogni modo il compagno Bertoni Zeffiro avrà una forte affermazione, se pure la popolazione di Terrarossa, non lo manderà in Consiglio in luogo e vece del suo competitore, un grosso esercente, che ritornerebbe al Comune soltanto per fare gli interessi della sua classe....

L'idea socialista che conta nel nostro comune valorosi campioni sparsi per l'Italia, si è afferrata ieri, si può dire, alla coscienza degli umili. Di recenti natali è la vivace e battagliera sezione di Terrarossa, ieri si sono formate le *leghe* dei contadini, oggi s'inizia il movimento cooperativistico.

Ma il terreno è ferace e questa lotta elettorale che sebbene abbia forme vaghe e contradditorie segue nell'intimo delle sue cagioni le linee del grande antagonismo d'interessi, da cui prende vita l'azione socialista, non é che il principio d'una più grande e diuturna battaglia.

×

Verbale della seduta straordinaria della Sezione Socialista di Terrarossa (14 Maggio).

Presidente CELLA AGOSTINO

Dopo lunga ed animata discussione si approva ad unanimità di portare come Consigliere Comunale nella frazione di Costamala, contro l'ex consigliere Gaggioli il compagno BOTTI EGIDIO.

Per Terrarossa pur considerato che votandosi colle vecchie liste il nostro partito si trova in minoranza di voti si prega il compagno BERTONI ZEFFIRO di accettare per affermazione di partito.

Così si delibera di appoggiare l'ex consigliere Giuliotti Giuseppe assieme al Bertoni. Vari compagni annunziano che a Costamala si stanno operando grandi corruzioni e si propongono in altra adunanza di rivelare i nomi dei corrotti e dei corruttori.

In seduta passano altre pratiche interne e di minore importanza.

Si delibera per Domenica 19 corrente di invitare il compagno Pietro Bologna a venire fra noi per organizzare nel miglior modo la lotta elettorale, e per tenere una conferenza; certi che la sua opera porterà buon risultato.

Con la massima calma si scioglie la seduta augurando ai compagni una vittoria completa, per il trionfo dell'ideale socialista.

Il Segretario GIULIOTTI ABRAMO — *Il Presidente* CELLA AGOSTINO

×

Licciana — *Riò!* Potrebbe prendere il mondo come viene, palpeggiarsi la servotta, vivere tranquillo fra gli *urrà* delle sue coppe, salami e mortadelle e... pregare il suo Dio perchè la duri!

Invece no. L'epa ben ripiena gli ha mosso degli stimoli battaglieri e la mano così bene addestrata a brandire la forchetta vuol ora brandire la penna e scrivere quando lettere anonime, quando corrispondenze stitiche.

Non dubitato: l'autore di un certo libello pieno di sudicierie deve essere un vero e grande amico di questo signor *Riò.*

Ebbene per ora al signor *Riò* ripetiamo il consiglio: pensi a mangiare, a bere... e a pregare il suo Dio perchè la duri.

Se invece vorrà seccarci ancora... gli guasteremo la digestione non dubiti!

Intanto una parolina all'orecchio: dica al suo collega predicatore, a quel tale reverendo di Patagonia, di non dimenticarsi della *scuola di canto di Marola.*

GAROFANO ROSSO

ZERI – **Per la strada** – Sembra che il tempo si metta davvero a bonaccia.

Questa nostra strada, iniziata trent'anni or sono vedrà dunque una buona volta la fine?

Tutto lascia sperare che sì.

Nella settimana scorsa doveva recarsi qui, per esaminare definitivamente alcuni reclami presentati da vari frazionisti circa il tracciato della strada un ispettore appositamente inviato dal Ministero.

Il cielo che prometteva burrasca fece rinviare il sopraluogo alla fine del corrente mese.

Possiamo però accertare che le intenzioni del genio civile e anche dell'ispettore ministeriale sono *buone* e che in massima non vi è alcuna ostilità contro la costruzione della strada.

Sta ora ai nostri compaesani di non ostacolare il sollecito disbrigo delle pratiche.

Essi facciano pur valere le loro ragioni, espongano i loro desideri, ma non vadano più in là.

A stretto rigor di legge qualsiasi reclamo sarebbe ormai fuori termine: invece si è voluto di proposito non respingere *a priori* le domande di quelle frazioni che credettero di esser distratte e offese nei loro interessi.

Oggi l'ispettore governativo dovrà dare il suo giudizio, e a quello ciascuno sia ossequente, anche se per avventura i suoi desideri non vengono soddisfatti, ricordando e pensando che quel che è sopratutto necessario è *che si faccia la strada.*

Noi vogliamo che i nostri conterranei riflettano alle tristi condizioni della nostra provincia, agli enormi debiti che essa ha incontrati, alla quasi certezza che verrà aumentata la sovrimposta e si chiedano se, di fronte a ciò, essi debbano proprio sempre essere sfruttati e contribuire a pagare per gli altri, senza mai ottenere per sè alcun vantaggio.

Bando dunque ai piccoli dissapori, alle meschine gare di persona o di campanile, e tutti insieme cerchiamo il vantaggio di questa nostra vallata così ricca di doni naturali, e se vorremo di splendido avvenire economico!

MASSA – *Avvisaglie elettorali* – Non era ancora terminata la seduta consigliare di sabato scorso (ove ebbe luogo il sorteggio del terzo dei consiglieri) che i soliti mestatori della politica nostrana intelaiavano delle discussioni per la imminente lotta Provinciale e Comunale

Da una parte i clerico-monarchico-massoni si affaticano ad impastare il solito pol ettone che ormai puzza di rancido ed acciocchè questo riesca con tutti i sapori si dice che l'on. di Borgo a Mozzano dia le dimissioni da consigliere comunale e provinciale tanto perchè nella lista dei meschini che vi apparterrebbero possa figurare un nome importante (dice lui).

Dall'altra il partito repubblicano non da segno di vita; forse agli ultimi giorni si deciderà a riappiccicare nei muri il solito manifesto burletta – *(vedi esempio ultime elezioni)* – dicesi anche che questi tenteranno un'accordo con qualche sedicente socialista fuori corso.

Noi dal canto nostro staremo in guardia da tutte le sorprese che si potranno tentare, ed intanto domenica prossima per iniziativa della sezione « Maria Spiridonova » sarà tenuta una riunione di tutti i rappresentanti delle sezioni riunite di Massa e Montagna per prendere i primi accordi.

Però sin d'ora possiamo assicurare che la nostra tattica sarà assolutamente intransigente.

Credesi che da questa riunione verrà riorganizzata la redazione dell'antico e battagliero giornale « La Scintilla » per potere così in miglior modo organizzare in un sol fascio le forze del nostro partito che per causa d'incoscienti compagni sono in questo momento un po rilasciate.

VILLAFRANCA – *Al R. Provveditore agli Studi e al Medico Provinciale di Massa.* – Lor signori vorranno perdonare se debbo disturbarli per una cosa poco pulita e meno odorosa. Sarà buona precauzione che si turino prima il naso col fazzoletto, e poi il guiderò a fare una visita alle scuole elementari di Villafranca, le quali sono situate nell'ex-convento.

Appena ci si avvicina un soave profumo di latrina urta ed offende le nari così fortemente da far venire le lacrime agli occhi. Quell' odore costante e crescente coi calori satura l'atmosfera dei corridoi, penetra e stagna nelle aule scolastiche, si espande dappertutto.

Così la scuola diventa un luogo di castigo, un fetido reclusorio in cui non è possibile aprire una finestra per non lasciare entrare una maggiore quantità di miasmi, e dove i piccoli prigionieri sono condannati a respirare un'aria corrotta e viziata. E nella mente di quei piccini l'idea dell' istruzione si associa inconsciamente ad un sentimento invincibile di ripugnanza.

Facendo uno sforzo sovrumano, entriamo nell'orticino attiguo, dove si trova la causa di tanto grave inconveniente. Ogni descrizione é impossibile. Non è una latrina, ma una fossa primitiva, un qualche cosa di ributtante e di inverosimile. Stavo per dire anche di criminoso, prrchè è veramente un attentato alla salute non solo degli scolari ma anche di altri. Infatti, a poca distanza si trova nello stesso orticino un pozzo al quale sono costretti ad attingere acqua gli inquilini dei piani superiori. Inutile dire che il vecchio pozzo, quasi senza intonaco corroso dal tempo è aperto a tutte le filtrazioni.

Questa è, senza esagerazioni, la pura e dolorosa verità intorno a uno stato deplorevole di cose, che dura da più anni.

Ho sentito dire che ci sono delle leggi e dei regolamenti che stabiliscono delle belle norme per l'igiene della scuola e dell'abitato, e che ci sono dei provveditori e dei medici provinciali per far rispettare leggi e regolamenti. Siccome non li ho mai visti e non li conosco, così ho voluto scrivere a lor signori questa lettera.

Per una disgrazia conosco solamente, e da molto tempo, l'esattore.

— *Papà Pantalone.* – La festa a beneficio della Società di Pubblica Assistenza, annunciata per la sera di Sabato, avrà luogo invece Domenica sera 19 corrente. Aprirà lo spettacolo una brillantissima commedia recitata da intelligenti filodrammatici, seguirà il ballo e l'estrazione di premi importanti.

Il pubblico, che siamo certi accorrerà numeroso, si divertirà e nel tempo stesso aiuterà una così nobile e utile istituzione.

Riccò di Tresana. – Domenica scorsa, 12 Maggio, a rogito del notaro dott. Luigi Cella, che gentilmente e disinteressatamente ha prestata l'opera propria, si è costituita la Cooperativa di Consumo fra gli abitanti di questo paese. Il nome imposto alla novella società, è un bel nome di speranza e di augurio: *L'Avvenire.*

Dopo la costituzione brindarono alla grandezza della nuova cooperativa il presidente Bernardi, il segretario Marsili, e il compagno avv. Carloni.

AULLA – Quistioni daziarie – Ho assistito martedì a una seduta del Consiglio Comunale, o meglio alla pratica riguardante il *dazio* e la nomina d'un *bidello.* Ho chiesto subito a quelli del luogo: che c'entra il dazio col bidello!

— Non dovrebbe entrarci, ma dove entra quell'omino là, vede?....

— Quale?....

— Il nostro sindaco!... si sovvertono le cose più importanti del mondo, si complicano, si intricano... Il dazio era gestito ad appalto, col corollario di relative vessazioni indispensabili. Tutti comprendevano che il Comune doveva sostituirsi all'appaltatore, per raggiungere un maggiore interesse e concedere un pò di requie agli esercenti. Tutti.... meno di lui, che però non riuscì nel suo intento e il dazio fu assunto ad economia. Ebbe un gettito mai raggiunto, tutti erano contenti, ma..... bisognava preparare un posticino a un bidello. Come si fa? ce ne sono già due, e son di troppo, per quello che... non fanno. Eureka! Licenziamo l'agente daziario... per economia, e basta per ora: non troppa carne al fuoco: una cosa per volta, altrimenti si scoprono le batterie. Passa intanto qualche tempo. Secondo quadro: se un bidello s'occupa del dazio, non può accudire alle altre sue mansioni: occorre un nuovo bidello.

— E il Consiglio si presta a queste.... trovate?

— Cosa vuol mai! la maggior parte è di campagna... gente buona e semplice: non avverte le cabale....

— Quel là chi é?

— E' il sindaco di Fivizzano. S'è piccato di fare il sindaco anche qui, ma siccome la legge lo vieta, s'accontenta di fare il paladino del sindaco, o, come diciamo noi, il violino di spalla. Non bada se la pratica è buona o cattiva: basta la presenti il *notaro.*

— Scusi, chi è il notaro?

— Non lo sa? non gliel'ho ancora presentato? Perdoni la dimenticanza. Presento il notaro Tonino. Ha un casato splendido: *Mazzini,* ma un pò sciupato nel corso degli anni...

— Come si fa? tutti s'invecchia...

— Dicevo...

— Quel lì chi é?

— E' difficile sapere chi è e che cos'è costui, perchè ha troppi nomi. Gliene dirò solo due. Lo chiamano *succhione,* forse perché qualche volta tien le dita in bocca, pronto a fischiare la propria coerenza. E' fra color che son sospesi fra dio e il diavolo, e difficilmente gli si legge in pancia il pensiero riposto. Perciò i colleghi lo chiamano *consigliere anguilla,* perchè quando credi di averlo afferrato, è allora che ti scivola di mano.

— Dica piuttosto: ma se le deliberazioni non sono assennate, l'autorità tutoria le approva lo stesso?

— Prima di tutto non bisogna credere che quei signori sappiano sempre quello che fanno: qualche volta, pur sapendolo, fanno diversamente: poi non sempre la cosa è come appare: bisognerebbe saper leggere fra le righe, o essere informati del retroscena... Per la pratica *dazio-bidello,* ad esempio, la G. P. A. sta per abboccare all'amo dell'*economia:* altrimenti non si comprenderebbe come fa a togliere l'impiegato apposito e competente, che dà largo profitto alla gestione, per mettere a repentaglio il servizio, affidandolo al primo che capita. Sarebbe come mettere un malato nelle mani d'un fabbro o destinare un causidico a spacciar ricette. Si risparmierà forse qualche centinaio di lire in salario e se ne avrà poi qualche migliaio meno d'introito.

— Sente il sindaco? dice che gli esercenti son tutti abbonati.

— E lo saranno sempre? Non si apporteranno dunque mai delle modificazioni, tanto che un oste venda, come se perderà gli avventori? L'oste potrà disdire la convenzione e vendere a tariffa. Possono essere parecchi. Potrà un bidello far le verifiche del caso per evitare o sospendere la frode?

— Mai più?

— Aggiunga che la macellazione – specie dei suini – si fa a capo; e un bidello potrà fare la guardia municipale, il messo dei Conciliatore, portare avvisi nelle frazioni e sorvegliare quanti *capi* entrano negli esercizi?

E pur potendolo, avrà sempre la mano libera per redigere un verbale di contravvenzione? O saprà sempre attenersi alle disposizioni di legge, in materia così intricata e controversa?

— Sente? dice il sindaco che l'agente daziario dopo quattro anni entra in pianta stabile...

— Ciò gli dispiace perchè lui, ogni tanto, vorrebbe sbizzarrirsi, licenziare far nominare qualche creatura... Si sa che chi lavora dev'essere retribuito, ha diritto di provvedere all'avvenire, alla vecchiaia, per non essere gettato come limone spremuto. Non si fa così anche per i medici, i maestri, i segretari?

Quanto a credere poi che in Italia possano essere soppressi i dazi, evvia! bisogna non conoscere il proprio paese, non sapere che annualmente si sperporano centinaia di milioni per l'esercito e la marina, per supporre un attimo che ciò sia possibile.

— Possiamo augurarci che venga quel giorno, a costo di dover adibire a qualche altro servizio l'agente daziario disoccupato per..... soppressione di dazi!

— Ah! ah! ah! argomentazioni che fanno ridere. Ma non sente? sostiene ora che il Comune non può gestire il dazio ad economia, mentre c'è tanto di legge.....

— Un sindaco non sapere queste cose! è marchiana davvero. Ah!... ah!... ah!...

— Psss!...

— Diamo noia. Stiamo zitti e vediamo un pò come va a finire questa faccenda.

SEZIONE SOCIALISTA AULLESE

Tutti gli inscritti sono pregati ad intervenire all' assemblea generale che avrà luogo domenica 19 corr. alle ore 14 nel solito locale per trattare un importantissimo ordine del giorno.

TEATRO DI AULLA

E' fra noi da qualche settimana la compagnia drammatica *Corsari-Amilene,* ma sino ad oggi sembrava che non avesse incontrato la simpatia del pubblico.

Giovedì sera, era facile immaginare lo scarso concorso del pubblico, stante le non troppo soddisfacenti recite precedenti.

Per quella sera la compagni aveva scelto: *Lo angelo della riconciliazione* dramma in due atti che seppe eseguirlo in modo veramente accessibile e gustoso.

Seguì una simpatica giovane, con voce agile, limpida, educata ad un eccellente metodo di canto, accompagnata dall'impeccabile... orchestra, eseguì stupendamente la romanza: « Ciri-Cici Ciri-Cici.

Il pubblico la richiamò più volte al proscenio fra grandi applausi, talchè fu costretta a concedere parecchi bis.

La compagnia diede fine alla recita coi soliti duetti, non meno applauditi, invitando il pubblico per domenica sera.

A detta recita parteciperà pure un dilettante del paese, il Signor Danesi.

Domenica sera, avremo quindi un formidabile successo e speriamolo...

Il nostro augurio è sincero e cordiale.

I critici

Distingue frequenter

Nella vita bisogna procedere a frequenti distinzioni; seguire il metodo degli scolastici del Medioevo è il modo migliore per rendersi immuni dagli errori.

Così quando si parla di società di associazioni, ecc. bisogna subito porre delle distinzioni.

Per esempio esiste una società, la quale:
non ha categorie di soci privilegiati;
non ha eccessive spese di amministrazione;
non ha da distribuire nè laute provvigioni, nè dividendi ad azionisti;
non impiega i suoi capitali in speculazioni aleatorie;
è accessibile a tutte le borse;
recluta i suoi associati fra tutte le classi sociali;
ha i suoi capitali garantiti dallo Stato;
concede sospensioni speciali in caso di malattia, invalidità, infortunio.

Quista società umanitaria è la **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni.**

Situazione al Dicembre 1906

Soci 300,242 – Quote 452,327 – Capitale L. 25,466,124,14.

Chiedere programmi e statuti gratis alla Direzione in Torino, Via Pietro Micca, 9.

MARI CARLO – gerente responsabile

Spezia – Tipografia Cooperativa – Spezia

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione de " LA TERRA ,, in Pontremoli

PREZZI MODICISSIMI A CONVENIRSI

AL BUON MERCATO!!

Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di

REMIGIO GIROMINI

AULLA

Contengono mobili in legno e in ferro di ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine vegetale, reti metalliche, sedie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie etc. etc. legnami, ferramenti, vetri.

IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Per appartamenti completi **Condizioni specialissime**

ELIA FERRARINI

AULLA

Pellami - Cuoiami - Articoli per Calzolai

ASSORTIMENTO CALZATURE

per uomo, donna e bambini tutte cucite a guardolo

DEPOSITO TOMAIE GIUNTE

PREZZI PEL DETTAGLIO

Polacco	cromo vitello	nazionale	uomo	L.	4.00
id.	» »	Cornelius	»	»	4.75
id.	coloro »	nazionale	»	»	4.00
id.	» »	Cornelius	»	»	4.75

N.B. – *Abbottonati ed elastici cent. 20 in più, per donna cent. 20 in meno dei suddetti prezzi.*

Per quantità prezzi da convenirsi

Elia Ferrarini

CHIAVARI - **VITTORIO SANGUINETTI** - CARRARA

DEPOSITO

COLONIALI - DROGHERIA - MEDICINALI

STABILIMENTO VINICOLO E DISTILLERIA

CARRARA

Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Aulla - TOELLO BARACCHINI - Aulla

Unico Concessionario e Depositario nella Provincia di Massa-Carrara

PER IL

CARBURO DI CALCIO DI TERNI, PETROLIO EMILIANO

e

LE RINOMATE POMPE **FRANCESCO CECCHETTI** DI CASCINA

Funicolari - **BARDI ERNESTO** - Funicolari

PONTREMOLI

IMPIANTI COMPLETI

PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI

SISTEMI PROPRI BREVETTATI

GRUPPO A TRAZIONE

con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

Riparazioni e modificazioni a qualsiasi sistema di funicoari

IMPIANTI DI SEGHERIE

PONTI SU CORDE METALLICHE

PIANI INCLINATI

OFFICINA PROPRIA

Zanini Adriano

SARZANA

FABBRICA

di Gassose igieniche

PREMIATA CON MEDAGLIA

Da non confondersi con altre condannate per adulterazione di sciroppi.

Gabinetto Magnetico D'AMICO

PER CONSULTI DI

MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande, e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Solferino 18, Bologna.